

Cinque pertiche lungi dalla Città salutammo la medesima con nove tiri di Cannone, e fummo corrisposti colla piccola artiglieria, non avendo la Fortezza, che un piccolo Baluardo, ed armi tutte minute. Parecchi Gentiluomini vennero a complimentarmi, e di continuo venivano a veder la Nave Uomini, e Donne d'ogni condizione in gran numero, tantochè la coverta della Nave era sempre piena di gente, ed il Vascello cinto d'ogni intorno da barchette piene di Spettatori curiosi. A qualche Donna, moglie de' primi Ministri, diedi licenza di entrare nella mia Camera, nella quale videro un Quadro di Venere, e Cupido, e credendola Maria Vergine col di lei Figliuolo Gesù, caddero in terra con somma venerazione; dal che comprendemmo, esser elleno Cristiane convertite da' Missionarj Portoghesi.

Venne di nuovo a bordo il Re, conducendo seco quattro delle sue Mogli, vestite di seta finissima, cinte i lombi, e scalze, se non che avevano un pajo di mezze gambiere legate con nastri di seta: erano bellissime di volto; aveano i capelli leggiadramente aggruppati, ed un piede, che rassomigliava l'avorio. Il Re mi pregò, che nella mia stanza non ammettessi altri, che il mio Turcimanno, Giapponese di Nazione, venuto con noi da *Bantam*, e che molto bene parlava Maleyano, cosicchè m'interpretava tutto ciò, che il Re meco discorreva. Le Mogli del Re mostravano di aver qualche soggezione di noi, ma il Re fece loro coraggio perchè stassero allegramente; onde poco di poi cantarono da certi Libri rigati a somiglianza  
de'